

Cartella stampa

Collana Percorsi

Collana di monografie poetiche

a cura di Mauro Ferrari e Gianfranco Lauretano

1. Nevio Spadoni, a cura di Gianfranco Lauretano, pp. 48, € 5,00 ISBN 978-88-6679-633-6

Gran parte delle raccolte di poesia e delle opere teatrali di Nevio Spadoni sono confluite in volumi collettivi. *Poesie 1985-2017* (Società Ed. «Il Ponte Vecchio», Cesena 2017) contiene le raccolte dal 1985 al 2017; in seguito, è uscita la raccolta *Paròl ad sêl e d'mêl*, Arcipelago Itaca, Osimo (AN) 2024. *Tutto il teatro* (Società Ed. «Il Ponte Vecchio», Cesena 2019) contiene la produzione teatrale, a cui è seguito *Giobbe - La paziente speranza* (Pazzini 2025). In critica e prosa Nevio Spadoni ha curato: *Le radici e il sogno. Poeti dialettali del secondo Novecento* in collaborazione con Luciano Benini Sforza (1996), *D'un sangue più vivo. Poeti romagnoli del Novecento* in collaborazione con Gianfranco Lauretano (2013) e *Vivi nella parola. I sepolcri dei poeti romagnoli* in collaborazione con Fabio Pagani (2021). Il racconto *La zopa Caratena* è del 2026.



I nomar de lôt

La ngn'â mai ciap la biša
cum tot chi nòmar sghëf
che la mandéva in sogn.
Da viva pu la m'dgéva:
- Cvânt ch'a so môrta,
a vegn, ch'a t' tir pri pi –
A l'ò tnuda d'astê pr un subes d'èn
mo gnît da fê.
E adês l'è mei ch'la n'vegna
ch'a j ò un'òngia incarnida
ch'la m'fa rabi.

*I numeri del lotto – Non ci ha mai azzeccato
la bisnonna / con tutti quei numeri dispari /
che mandava in sogno. / Da viva poi mi
diceva: / “Quando sarò morta, vengo e ti
tiro per i piedi”. / L'ho aspettata tantissimi
anni, / ma niente da fare. / E adesso è
meglio che non venga perché ho un'unghia
incarnita / che mi fa vedere le stelle.*

La formazione poetica giovanile di Nevio Spadoni (1949) si colloca negli anni Settanta, un periodo decisivo per la riscoperta del dialetto in chiave moderna quale lingua della poesia e della cultura. La svolta che ha condotto la letteratura dialettale a emanciparsi dai toni folcloristici e vernacolari della tradizione viene generalmente fatta risalire alla seconda metà degli anni Quaranta, con l'episodio emblematico del ritorno di Tonino Guerra dal campo di concentramento e con la pubblicazione dei suoi primi volumi in dialetto, a cui va almeno affiancata l'opera contemporanea del cesenate Cino Pedrelli [...] Pur riconoscendo il dramma della vita e possedendo un acuto senso del tempo che scorre inesorabile e dell'ipoteca di morte che grava sull'uomo e sulla natura, permane in Spadoni un residuo di speranza, un'apertura alla possibilità positiva dell'esistenza. Non è casuale che la sua posizione umana non escluda la fede religiosa, in un contesto – quello della poesia romagnola – prevalentemente agnostico e scettico. Si ricordi inoltre che a questa prima fase dell'opera spadoniana appartiene anche un consistente gruppo di Esercizi dai lirici greci, lucide e penetranti traduzioni in romagnolo della poesia classica greca. (Dall'Introduzione di Gianfranco Lauretano)

